Anno XXI — Venerdì 10 Giugno 1887 — Abbonamento postale — N. 137

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

AL NOSTRO CORRISPONDENTE
DELL'ESPOSIZIONE DI MILANO

Udine, 10 giugno.

(V.) Grazie di quanto ci riferite nelle vostre corrispondenze sulla esposizione di Milano e per quello che ci promettete di parlare degli espositori veneti e soprattutto nella parte dell'igiene. In proposito io vi dirò pure qualcosa.

Non so, se taluno dei nostri abbia esposto qualcosa in fatto di macinazione, o di panificazione. Quello che vi posso dire piuttosto si è, che qui vi sarebbe campo ad introdurre qualche meccanismo perfezionato per la prima.

Abbiamo ancora disponibili dappresso alla città di Udine parecchie abbastanza importanti cadute sul nuovo canale Ledra-Tagliamento, dove starebbe bene un molino perfezionato, se mai qualcheduno credesse di potervi fare tale speculazione, essendovi le condizioni le più favorevoli.

La nostra Provincia, stante il sist. delle nostre affittanze, produce del frumento, e del buono, più di quello che consuma. E siccome si è lontani dai grandi centri di consumo, sicchè i trasporti del genere costano di più, così il frumento di solito si ha a minor prezzo che in altri paesi. Ci sarebbe luogo dunque a qualche molino perfezionato e veramente completo, che ci desse le farine le meglio condizionate per tutti i varii usi, ciocchè potrebbe accrescere i consumi tanto del buon pane nei forni rurali, che si vanno tra noi fondando, quanto delle paste delle quali si hanno parecchie fabbriche e di cui pure gioverebbe accrescere il consumo anche nelle campagne con lo scopo igienico a cui voi accennate.

Altre cadute da potersi utilizzare si hanno sull'accennato Canale Ledra-Tagliamento, e specialmente presso a San Daniele dove speriamo vada ad incontrarsi colla ferrovia Casarsa-Spilimbergo-Gemona, la tramvia a vapore Udine-San Daniele, e poi più su parecchie nel piano appunto di Osoppo-Gemona. Non mancherebbero neppure altri posti sulla riva destra del Tagliamento.

Oltre al perfezionare la macina del frumento, ci sarebbe da fare anche per quella del granturco, che nei villaggi così detti della Stradalta si produce ottimo fra noi.

Ed a proposito di quanto ci dite sull'esposizione dell'igiene riguardante la pellagra, pur troppo questa malattia diffusa anche tra noi ci domanda di dovercene occupare; e lo fanno i nostri.

Fu qui, che il dott. Zambelli molti anni prima del Lombroso parlò del cosidetto verderame del granoturco guasto cui si cerca adesso di prevenire cogli essiccatoi. Il signor Manzini poi, costante propugnatore dei forni rurali e di tutto quello che può dare ai nostri contadini un buon nutrimento, che accresca la loro resistenza alla pellagra, ha da ultimo riassunto le sue idee in un volume cui giova diffondere nelle campagne.

L'assiduo, quanto intelligentissimo microscopista dott. Pari, oltre quanto pubblicò sulle cause della pellagra in appositi scritti, trattò sovente e tratta il tema nelle appendici del *Giornale di Udine*, convinto com'è che che se giova dare ai villici del nutrimento sano e sostanzioso, occorre poi anche di rimnovere la causa originaria della pellagra, che consisterebbe nella diffusione nelle case e sulle polente dell'*ustilago maydis*, cioè di quei fungilli che si accumulano nelle borse carbonchiose che si producono sul maiz, e che nel Messico producono l'*enmaizadura*, o pellagra anche sui cavalli che le mangiano coi gambi di sorgo.

Adunque il Friuli ha pur troppo avuto bisogno di occuparsi di questo doloroso soggetto e può figurare alla esposizione antipellagrosa di Milano.

Del resto, più ancora degli essiccatoi del granoturco, possono preservarlo dal guasto le case coloniche, che abbiano un buon granaio, che serve poi anche all'allevamento dei bachi. Diffondere i forni rurali del Manzini tanto di pane di tutto frumento, come misto, ma bene fabbricato e con buone farine, come anche l'uso delle paste e delle altre minestre colle cucine economiche non può che giovare. Nessuno poi può negare, che gli sperimenti invocati dal dott. Pari per confermare la origine della pellagra dai fungilli delle borse carbonifere del maiz, devono farsi e ripetersi da per tutto, e non solo coi cavalli per renderli pellagrosi, ma anche con altri animali; e ciò, perchè, confermata che sia dalle prove la teoria del nostro microscopista, si saprebbe dove si deve combattere il nemico, e non solo colle lustrazioni periodiche delle case rusticane, ma sul campo stesso ove si coltiva il maiz.

Di questo vi pregherei, caro nostro corrispondente, di saperci rendere conto. Vale a dire, se mai ci fosse qualcheduno che volesse portare ad Udine, dove esiste la forza idraulica, gli strumenti i più perfezionati per la macinazione; se le idee dello zelantissimo nostro Manzini sono accolte tra gl'igienisti che convengono all'esposizione di Milano; e se gli sperimenti domandati da un uomo di scienza come il dott. Pari con ragioni attendibili, sono colà disposti a farli in molti luoghi, perchè una volta conosciuta la causa generatrice della pellagra si dovrebbe combatterla anche su questo terreno.

Prego voi, mentre nuovamente vi ringrazio, di far presente tutto questo al Comitato della Esposizione milanese.

PERCHÈ SIAMO ITALIANI
e non temporalisti

Per affermare quanto è detto qui sopra basterebbe dire, che *siamo Italiani*, perchè *nati Italiani*, come piacque a Domeneddio di farci nascere.

Ma voi, Monsignore, che vi professate nel vostro giornale *temporalista* e biasimate tutti i giorni quelli che preferiscono di essere *Italiani*, mostrate di non capire il diritto dei figli legittimi dei loro padri di formare, come si canta in un coro di Verdi, *una sola famiglia*, una Nazione insomma, che non può, non deve confondersi colle altre per dover poi servire ad esse.

Donde provenga in voi questo strano pregiudizio, chi scrive qui non lo saprebbe indovinare. Ma egli può dirvi però dove e quando imparò ad essere italiano.

Egli era ancora piccino e viveva nel suo nativo villaggio cogli amati genitori e zii e fratelli e sentiva raccontare di soldatesche francesi ed austriache, le quali si combattevano nel nostro paese e lo devastavano a vicenda. Sentiva parlare dai contadini, che lavoravano la terra della famiglia, come taluni di essi erano stati da Napoleone portati a combattere nella Spagna e nella Russia, dove molti dei loro compagni rimasero morti. Sapeva, che il Comune aveva ancora un debito per avere dovuto offrire una grossa mancia a quel generale Bernadotte, dopo re di Svezia, che non bruciasse il nostro villaggio, dove taluno de' suoi abitanti aveva voluto difendersi dalle rubarie dei ladri penetrati in casa nostra. Vedeva degli sgherri parlanti un linguaggio da lui non inteso prendere i giovani del villaggio e legarli sulle carrette, onde portarli a fare i soldati sotto il comando del bastone dei *patans*.

Ma poscia aveva anche imparato a leggere ed aveva trovato nella biblioteca di casa, oltre molte altre storie, come quella di Roma, anche *un libro proibito*, cioè la *sacra Bibbia*, dove aveva imparato quanto fece coll'aiuto di Domeneddio quel grande rivoluzionario che fu Mosè per liberare dalla schiavitù il Popolo ebreo, e così gli altri capi di quel Popolo eletto che vennero dopo di lui.

La colpa di essere educato a *liberale* e di voler fare la parte sua per *liberare la Patria italiana dagli stranieri*, la deve proprio, prima che ad ogni altra cosa, a quel *libro... proibito*, che narrava la storia di Mosè. Si capisce perchè quelli che si addattano ad obbedire lo straniero nemico dell'Italia, per poterne dominare qualche parte, proibisca la lettura dei libri di Mosè liberatore del suo Popolo. Ma nè il santo parroco, nè gli ottimi preti di casa avevano messo il loro veto sulla lettura di quel libro.

In quel libro egli lesse anche la parola di Cristo, che disse consistere la sua dottrina nell'amare Dio con tutte le facoltà dell'anima ed il prossimo come sè stessi.

E fu quindi non solo *italiano* come Mosè era ebreo, ma anche *cristiano*, non però *temporalista*, perchè Cristo aveva detto quello che voi Monsignore vi affaticate tanto a non voler comprendere, avendo veduto come Mosè diede ad Aronne e non tenne per sè l'incarico del culto, e *Cristo non volle il Regno di questo mondo* e disse che si dia a Cesare quello che è di Cesare ed a Dio quello che è di Dio.

Quello che qui scrive, o Monsignore, deve dunque prima di tutto al *libro proibito*, cioè alla *Bibbia sacra*, di non voler avere causa comune colla *setta dei temporalisti* nemici dell'unità nazionale *usque ad finem*, cioè fino a quando la Nazione li inchioderà sulla berlina su cui si sono messi da sè medesimi.

VECCHI COMMENTI
del nuovo scritto del P. Tosti

Nei Prolegomeni della storia universale della Chiesa il padre Tosti così cerca il naturale, divino ed umano diritto della individualità nazionale dei Popoli, e quello della indipendenza ed unità delle Nazioni:

« Iddio non abbandona ai capricci degli umani casi, al cozzo delle armi *la ragione dei popoli: questa è di spirito, questa è immortale*, come è immortale il Codice delle leggi della creazione. La nazione che rompe la siepe della sua vicina è maledetta; chi s'intromette nella vigna di Nabot per farla sua, darà il suo sangue a lambire ai cani come una Jezabelle. Inviolabile l'uomo, nell'integrità del suo individuo, inviolabile la famiglia, *inviolabile la nazione*; Iddio ha confinato con le leggi della proprietà *questi patrimoni della natura*. Aduni eserciti e si faccia puntellare il trono dalle spade chi a dispetto di Dio e dell'umanità vuol dominare a gente non sua; egli starà fino a che Iddio il permette a punizione di nazionali peccati, egli sarà pietra di anatema in Israele. Ma non levi al Cielo la incoronata fronte ad invocare il diritto divino, che consagri il sacrilegio: Iddio non si deride. Sì; Iddio invocato verrà; ma passerà oltre lasciando quella fronte come un Gelboe, digiuna delle sue benedizioni.

« Che cosa sia una nazionalità, quale il suo pregio, l'ha scritto Iddio nella storia del popolo Ebreo... un popolo in mano d'un forestiero è un cadavere. Se la privazione della nazionalità fu tenuta da Dio come massimo dei castighi, è a dire che quella sia un fatto nella economia dell'umanità e non una utopia di poeti; che quella sia la più preziosa cosa che s'abbia un popolo, che a conservarla, a tutelarla, a redimerla, roba, sangue, vita, tutto sia poco. L'ha detto Iddio.

« E come cosa voluta e detta da Dio, ebbe sempre seggio nella coscienza dell'umanità e imperturbato fu sempre il consenso di tutti gli uomini in tutti i luoghi, intorno al debito che hanno le nazioni di conservare la propria autonomia, e intorno al sacrilegio di coloro che osarono violarle con la forza.... »

Una stupidaggine che si ripete nella stampa

Pare impossibile, ma pure è così. Continua nei giornali nostri e stranieri, e specialmente nei *temporalisti* a ripetersi, che quando il Papa *permetterà ai cattolici* di andare alle urne a dare il loro voto per la nomina dei Deputati, i partiti politici si troveranno diversamente costituiti in Italia.

Ad onta dell'incuria, che è il difetto ereditario degli Italiani, nelle ultime elezioni politiche, se il 41.54 per cento degli elettori se ne stettero a casa, il 58.46 per cento però andarono a dare il loro voto.

Chi vorrà affermare, che i 41 *negligenti* soltanto sieno i veri cattolici, e che non ce ne sieno fra i 58, ma questi non sieno che frammassoni o protestanti, come dice spesso qualche giornale settario di chi non giura per il Temporale necessario alla Chiesa?

Noi crediamo che di quei 58,46 per 100 almeno 58 sieno cattolici, come lo provano le dichiarazioni fatte nel censimento della popolazione da loro medesimi.

E' poi strano che la setta temporalista colle sue asserzioni escluda dalla cattolicità la maggioranza degl'Italiani, che dichiarano il contrario, e ciò solo perchè non appartengono alla loro setta.

Costoro sono tanto discervellati, che argomentano contro sè stessi e si confessano da sè di essere in una minoranza, che è anche molto più piccola di quella che dicono, mentre i veri cattolici italiani sono tutti contro di loro, perchè congiurati contro l'indipendenza ed unità della Patria italiana.

Il Pellegrinaggio a Caprera

(Nostra Corrispondenza)

A bordo del vapore postale di ritorno da Caprera, 7 giugno 1887.

Caro V.

Vi ho promesso di mandarvi una corrispondenza da Caprera, che torni gradita ai vostri lettori; ma ho paura di fare questa volta una meschina figura; perchè, dopo due notti di veglia e due ore di servizio qual porta bandiera, nella paziente salita a quel Tempio votivo, più modesto e più grande ad un tempo di quanti ne abbiamo, dovete ben persuadervi, che poco si può spremere da una testa inaridita, qual'è la mia.

In ogni modo voglio sdebitarmi dall'impegno assunto, informandovi, meglio che mi sia possibile, di quanto ho veduto ed ho udito in questo giorno, che mi ha fatto rissovenire ore di Paradiso, e che mi ha ravvivata la speranza pell'avvenire.

Permettetemi dunque che vi assicuri anzi tutto d'una verità, compresa da quanti hanno preso parte al Pellegrinaggio: La verità è che Garibaldi non è morto; che se non valse nel 1867 una flotta a tenerlo prigione in Caprera, valse meno ieri quell'informe e deforme macigno che cuopre quella rara figura dell'uomo dei miracoli. Certo dev'essere che quel macigno sia porroso: poichè il suo spirito aleggiava fra noi, e ad ognuno dei suoi fidi era presente. Tutte le bandiere si chinavano a ricevere da lui un bacio; e quando gli ho presentata la mia povera e derelitta di Osoppo, ho proprio sentito quel bacio amoroso, cui era solito a dare ai suoi benemeriti; ed oggi la la bandiera d'Osoppo può andar superba d'essere stata ieri baciata e benedetta da lui, e nei *prossimi* tempi di giustizia riparatrice s'accorgerà. Non è vero, o signori del governo d'oggi?... Sapete quante erano le bandiere? erano 401. Le corone votive? 160. Pellegrini? erano 3000 circa, venuti con 5 piroscafi. Questi erano inscritti, e di non inscritti ve n'erano altrettanti; tutti accompagnati da 4 fanfare.

Quattro deputati hanno parlato, il Cavallotti, il Del Vecchio, il Basetti ed il Majocchi. Fu prima un ragazzo sardo, di circa 10 anni, che disse cose tanto belle e con tanta anima, da doverlo baciare. I discorsi dei 4 deputati credo sieno stati stenografati e sarebbe un rovinarli s'io vi ripetessi quanto mi ricordo. Un oratore stupendo fu il sig. Rizzi goriziano, e parlò in modo tanto chiaro, che quei signori della Questura l'avranno stenografato indubbiamente, e da quei signori potreste averlo.

Chiudo per oggi, perchè mi manca assolutamente la forza di proseguire; solo vi dirò che in questa beata occasione provai tale un'emozione, che non ebbi forza di entrare nella camera ove lui dimorava, temendo di non poter reggermi in piedi, come ad altro amico di lui è avvenuto.

A dimani vi manderò il resto della corrispondenza promessavi.

Gradite i miei saluti, ed a rivederci dunque domani, come vi ho promesso.

Vostro Z.

Roma, 8 giugno 1887.

Riprendo la penna per darvi ancora qualche ragguaglio del Pellegrinaggio, che forse sarà passato inosservato da tante corrispondenze che avrete rilevate.

Il Pellegrinaggio non lo si può ascrivere ad una festa nazionale, perchè ora può dirsi mondiale; non un fu funebre corteo, perchè, — come vi esposi nella precedente mia, — non si andava a visitare Garibaldi morto, bensì Garibaldi vivo. Le fanfare suonavano l'Inno di guerra, non marcie funebri; nei pellegrini non scorgevasi il dolore, bensì un'ansia febbrile di ascendere alla dimora di *Lui*, per rivederlo pieno di vita, d'amore e di gloria, qual era i venticinque anni fa. Tutti colgono fiori, arbusti, frutta acerbe, perfino sassi per serbare una cara memoria di quello scoglio, che fu ispiratore di tante eroiche imprese.

D'intorno alla casa cresce in gran copia un solo fiore, che è il geranio rosso, fiore che, unito alla verde foglia,

ha un solo significato, che a tutti riesce facile il conoscere.

Nella prossimità della casa, voi sapete che esiste un molino a vento, di cui servivasi per macinare il proprio frumento, che qua e là per l'isola faceva seminare. Quel molino mi ricordò la risposta che mi diede quando nel giugno del 1861, gli chiedeva come gli sia venuta l'idea di costruire un molino a vento: « Qui c'è d'ordinario molto vento; ho voluto utilizzarne un poco ».

Mi sono meravigliato come colà crescono belle le piante degli olivi, delle pesche, dei fichi e della vite; che già 25 anni cominciavano a piantarsi.

E dire che la Sardegna è tanto estesa, ed è fertile perfino fra gli scogli, come Caprera; ed i nostri poveri agricoltori vanno in America, nel Brasile, per trovar da lavorare e nutrirsi!

Qui dovrei invocare il Filicaja, che venisse in mio aiuto, col suo: « Fino a quando!... »

Per ordine che raccoglierò qualche specialità, ancora sul Pellegrinaggio, ve la comunicherò, semprechè sia cosa nuova, per non annoiare i vostri lettori.

Vostro Z.

DON ALBERTARIO

Leggiamo nel *Corriere del mattino*:

Don Albertario, il focoso Don Albertario, soprannominato, *Caffeus ante missam*, il battagliero direttore dell'*Osservatore Cattolico* di Milano, collo spirito che lo distingue ha voluto fare una replica all'opuscolo del padre Tosti, intitolandola il « *Pendant* ».

Invece di un Don Pacifico, Don Albertario pone tra i personaggi un Don Belligero.... lui, s'intende.... e per contradditore, primo di tutto un frate meridionale (il Tosti), « il quale aveva vissuto riccamente in un convento meridionale, ove la regola non era che un nome; vi si mangiava e beveva allegramente, vi si tenevano conversazioni e ricevimenti e si godevano i più gai divertimenti e cavalli e carrozze, sotto la protezione di una antica tradizione di scordate virtù e di dimenticata sapienza. » Son parole di Don Albertario....

Contro il padre Tosti si va giù a campane doppie fino a dire che egli proteggeva e lasciava rubare i ladri, purchè andassero alla dottrina !!!

Fra i personaggi del *Pendant* c'è poi anche un vescovo, nel quale l'iroso prete ha chiaramente voluto parodiare il venerando arcivescovo di Milano, contro il quale il veleno di questo sacerdote all'arsenico si è sempre abizzarito.

Il vescovo è « uomo di molta scienza e di poca pietà. Chiamato a reggere le anime dal favore del suo sovrano ed eletto Vescovo per grazia di Dio e dell'Apostolica Sede, era il più fedele servitore della monarchia. Primo ai ricevimenti di principi e cortigiani, prodigo di *Te Deum*, pronto anche al martirio per quello che egli chiamava la causa della nazione, ed era causa settaria. »

E' fatta l'Italia « nello stesso turibolo bruciò incenso a Dio e ai settari, e inneggiò insieme all'Italia e ai suoi tiranni. Guai ai preti che non folleggiavano con Monsignore. Sin d'allora erano fulminati come intransigenti, e non si vide mai più sconcio e bizzarro despotismo di quello usato in nome della libertà dal nostro Monsignore. Tutti dicevano che se tutti i Vescovi fossero liberali, ritorneremmo a Torquemada. »

Ecco come l'untuoso gesuita tratta i superiori.... E tuttavia in Vaticano non si trova per lui una celletta all'Alvernia... o nell'Istituto Pasteur!

L'articolo *pendant* è scritto al solo scopo di diffamare il Tosti..... ma la buona occasione di ingiuriare un vescovo non volea essere trascurata....

E si atteggiano a pastori di greggie.. Lupi!...

Il Duca di San Donato.... innamorato

Si ha da Napoli 8:

Oggi in seguito a franche dichiarazioni del Duca Di San Donato, il partito dell'ex-sindaco Amore si è riconciliato cogli amici del San Donato. L'importante avvenimento municipale ha prodotto sulla popolazione buona impressione.

Il San Donato e l'on. Amore si sono in massima intesi sull'indirizzo a darsi alle opere di sventramento della città e concorderanno insieme la nomina d'una nuova giunta municipale.

ASSASSINIO

Il direttore della Usina metallurgica di Bordeaux fu assassinato in ferrovia lungo la linea di Bordeaux sotto un tunel, con venticinque ferite di *cassetête*.

La vittima riuscì, morente, a discendere dal predellino. L'assassino fu arrestato.

Il progetto sui prefetti

Il progetto sui prefetti, presentato dal ministro Crispi, stabilisce che dopo un decennio di servizio possano essere messi a riposo con l'intiera pensione.

Il ministro potrà scegliere i prefetti in qualunque ramo egli voglia.

Inoltre dispone che si aboliscano le incompatibilità che vietano la nomina di deputati a prefetti.

Per la questione romana

Viene assolutamente smentita la voce, che in questi giorni circolava in Vaticano, e cioè che talune Potenze abbiano promesso al Pontefice di promuovere un Congresso internazionale per risolvere la questione romana Si pretendeva asserire che queste Potenze fossero la Germania, l'Austria, la Baviera e la Spagna.

La luce elettrica obbligatoria a Parigi

Parigi 8. Il Consiglio Municipale di Parigi emise un voto di biasimo contro il prefetto di polizia, i ministri dell'interno e delle belle arti, come responsabili della catastrofe dell'*Opèra Comique*.

Fu approvata la mozione accordante *3 mesi ai teatri* e *caffè-concerti* di sostituire la *luce elettrica* al gaz.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 9.

Camera dei Deputati

PRES. BIANCHERI

Continuasi a discutere il bilancio dell'istruzione pubblica. Bonghi presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera delibera che d'ogni cattedra nuova che il ministro intenda istituire debba farsi proposta nel bilancio con lo stanziamento, e la nomina dei professori ordinari e straordinari non possa esser fatta, nè il concorso aperto prima che il Parlamento abbia approvato il bilancio. »

Quest'ordine del giorno accettato dal ministro viene approvato. Il seguito della discussione viene rimandato.

Vayra svolge un'interrogazione per invitare il ministero a migliorare la sorte dei segretari comunali, prevedendo che la nuova legge comunale e provinciale tarderà a venire in discussione.

Crispi non accetta perchè gli stralci di una od altra parte guasterebbero la legge.

Dichiara che risponderà domani alla interpellanza Bovio annunziata ieri.

Levasi la seduta alle 6.25.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

La *Patria del Friuli* e il *Friuli* hanno taciuto anche ieri sui nomi dei candidati al Consiglio Comunale.

Confidiamo che questa prolungata meditazione gioverà a persuadere i confratelli della stampa della bontà della nostra lista. Relativamente alla quale ci preme avvertire che nell'esame diligente da noi fatto, di varii uomini, avevamo pensato a qualche altra persona degnamente proponibili all'elezione. Ma queste negli anni scorsi hanno costantemente ricusato la candidatura ed era perciò inutile occuparsi di loro. Si era pensato anche al nome di qualche giovane valente, operoso, come p. e. l'avvocato Umberto Caratti, ma parve giusto che questi trovassero posto più conveniente, e certo con universale spontaneo consenso, nelle prossime future elezioni.

Dopo ciò, raccomandiamo di nuovo la nostra lista agli elettori e li preghiamo a concorrere numerosi alle urne. L'impulso alla buona vita amministrativa, parte naturalmente dal corpo elettorale, e l'apatia di questo si ripercuote nella Rappresentanza con danni molteplici e forse non tutti avvertiti, nell'andamento dell'amministrazione.

Raccomandiamo pertanto al voto degli elettori la seguente lista:

(Rielezioni).

Lovaria nob. cav. Antonio
Di Prampero co. comm. Antonino
Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni
Pecile comm. Gabriele Luigi
Sartogo Pietro
Heimann ing. cav. Guglielmo
Luzzatto Graziadio
Valentinis avv. Federico

(Nuove elezioni).

Ronchi avv. Giovanni-Andrea
Falcioni prof. Giovanni
Dal Torso Enrico

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9 giugno	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	751.3	750.2	752.3	752.8
Umidità relativa	43	39	67	52
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.	—	W	W	—
Vento (vel. k.	0	5	0	0
Term. cent.	23.1	26.0	19.6	22.8

Temperatura { massima 25.6 / minima 15.0.
Temperatura minima all'aperto 12.0.
Minima esterna nella notte 9-10 16.8.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 8 giugno 1887.

Persiste pressione bassa a nord, del Baltico 768, alta pressione a nord-ovest della Francia 769. In Italia barometro alzato al centro un millimetro. Valle Padana 765, Malta 760.

Ieri e stamane cielo sereno e calma.

Probabilità: Tempo buono, venti deboli settentrionali.

Dall'Osservatorio Meteorol. di Udine.

Un telegramma all'on. Cairoli e la risposta. In seguito alla notizia che l'on. Cairoli fu ascritto all'Ordine Supremo dell'Annunziata il Municipio ha inviato all'illustre uomo il seguente telegramma di congratulazione:

« Gli Udinesi, non più trepidanti per
« la salute del loro illustre concittadino,
« esprimono la gioia di sapervi conser-
« vato alla patria e plaudono al Re che
« Vi volle assunto nel Supremo Ordine
« dell'Annunziata, poichè mai l'augusta
« insegna posò su più nobile cuore. »

Il pro Sindaco
AVV. VALENTINIS.

L'on. Cairoli ha subito risposto col seguente:

Roma, 9 giugno 1887.

Avv. Valentinis — pro Sindaco
Udine.

« Vivamente ringrazio Lei, gentile
« Cittadinanza, codesta a me carissima
« città, per affettuoso interesse.

CAIROLI. »

Per l'Esposizione di floricoltura, orticoltura, frutticoltura e agricoltura e sezioni unite, che sarà tenuta in Venezia nel settembre 1887, il Comitato promotore del Consorzio provinciale agrario di Venezia ci manda il regolamento e programma, del quale ci occuperemo in altro numero.

Comitato degli Ospizii Marini. A tutto 20 giugno andante presso la locale Congregazione di Carità, dove ha sede il Comitato, si ricevono le domande per bagni marini a poveri fanciulli scrofolosi d'ambo i sessi.

Le domande dovranno essere corredate da certificati di nascita e di appartenenza al comune, nonchè da certificato medico constatante l'affezione scrofolosa e la subita vaccinazione.

Per il Presidente
Dott. C. MARZUTTINI.

I. Elenco delle offerte pel 1887.

Comune di Udine	L. 500.—
Zamparo dott. Antonio	» 5 —
Giacomelli Carlo	» 50.—

Il Comitato desidera far la spedizione dei bambini entro la prima quindicina del luglio p. v.; perciò si prega a sollecitare la rimessa delle offerte onde poter far calcolo del numero da spedirsi.

Le offerte si ricevono dal Segretario della Congregazione di Carità, che ne rilascierà quitanza.

Rappresentanza del Banco di Napoli in Pordenone. Ci scrivono da Venezia che il Banco di Napoli con convenzione 6 corr. ha affidato l'ufficio di corrispondente rappresentante del proprio Istituto alla Banca di Pordenone per quel Circondario.

Ci congratuliamo con la Banca Pordenonese di questa nuova prova di fiducia da essa ottenuta da uno dei principali Istituti d'emissione del Regno, degno compenso al modo lodevolissimo con cui la Banca stessa ha sin qui proceduto per assicurarsi il credito che meritamente gode.

Gli spedizionieri alle dogane. Il direttore generale delle gabelle ha portato a notizia dei suoi dipendenti una circolare della Cassazione romana, la quale confermò il principio che gli spedizionieri di dogana non possono sottrarsi alla responsabilità delle inesatte dichiarazioni, tranne i casi di invincibile errore, per violenza o per frode.

Il sig. Giusto Muratti, l'intrepido patriotta triestino, a cui gli udinesi hanno dato una seconda patria, rimase ieri vittima di un accidente disgraziato.

Nelle ore pomeridiane, seduto nella sua carrozzella, egli guidava il cavallo sulla strada di Tricesimo diretto a Pagnacco.

L'animale di una vivacità estrema correva a precipizio, ma il Muratti espertissimo nell'arte di frenare i cavalli potè fermarlo, ed anzi scese a terra e lo accarezzò.

Il cavallo però continuava a imbizzarire e lasciò andare alcuni calci che colpirono il Muratti alle coste ed alle mani.

Le contusioni prodotte furono gravi, ma medesimamente il coraggioso neocittadino udinese, potè rimettersi nella carrozzella e raggiungere la propria abitazione a Udine.

Dovette subito porsi a letto e fu mandato pel medico. Il suo stato però non fu trovato allarmante, ed anzi possiamo assicurare che questa mattina il signor Muratti si trova già molto migliorato.

I nostri più ardenti voti per la pronta guarigione dell'egregio cittadino e patriotta.

Un nostro concittadino intraprendente. Nel mentre ci sembra, che prima d'introdurre l'illuminazione elettrica per le pubbliche vie bisogna molto pensarci, non offrendo questa ancora sufficienti garanzie di continuità, non possiamo far a meno di fare le più calde lodi agli sforzi dell'iniziativa privata per sviluppare maggiormente questo nuovo sistema di illuminazione.

Anche fra i nostri udinesi non manca chi si dedica con amore allo studio dell'elettricità e delle sue applicazioni.

L'egregio sig. Arturo Malignani che è inventore d'uno speciale sistema d'illuminazione elettrica ha concluso contratto col cav. Marco Volpe di Chiavris per l'illuminazione del suo grandioso stabilimento con 250 lampade. I lavori cominceranno subito e l'illuminazione verrà attivata in settembre.

Un giusto reclamo. I cessi di Piazza Venerio nelle ore ant. sono zeppi di.... perciò ci viene fatta preghiera di rivolgere reclamo a chi spetta provvedere.

Una giovane pazza cadde ieri nella roggia vicino al ponte di Poscolle. Venne subito soccorsa.

Smarrimento. Iersera nel percorso tra casa Maniago in via Viola, via Poscolle e il viale sinistro di porta Venezia, venne smarrito un braccialetto d'oro avente la forma di gancio.

L'onesta persona che lo avesse trovato, portandolo allo studio degli avv. Plateo e Dabalà in via Erbe n. 2, riceverà competente mancia.

Cronaca dolorosa. Iersera verso le 9, mentre il treno proveniente da Udine s'avanzava a tutta velocità verso Cividale, a breve distanza da quest'ultima città un giovane, sbuccando improvvisamente da un campo a lato della strada, si gettò attraverso il binario della ferrovia a pochi metri dalla macchina.

Il macchinista fu pronto a rallentare la corsa, e il treno percorse ancora forse 50 metri di strada, passando sopra il corpo dell'infelice, che rimase orribilmente sfracellato.

Il cadavere potè essere riconosciuto appena questa mattina.

Il suicida è un giovane di 18 anni figlio del sig. Leonardo Tuzzi.

PROCESSO
PER CONTRABBANDO

Udienza dell'8.

Mancano pochi accusati. Entra il Tribunale.

Il P. M. chiede voler assumere l'imputato D'Agostinis in riguardo a certe fatture da lui rimesse a difesa.

L'accusato risponde che il delegato che eseguì la perquisizione non gli domandò conto di fatture ma solamente di corrispondenze.

Alle suggestive del P. M. che vorrebbe far vedere che quelle fatture non fossero vecchie, l'avv. Schiavi fa presente che queste fatture potrebbero (essendo non ricercate) essere in locale ove il perquisitore non credette estendere l'odorato. (Risa).

Il P. M. chiede che si interroghi il teste *Pascuttini* su alcune circostanze, ed interrogato risponde: Il D'Agostinis veniva nel mio cortile con un carro ed un facchino, ivi caricava lo spirito che io gli vendeva pagandomi sempre a pronta cassa e per questo non c'era bisogno di tenere registri di questi affari, nè corrispondenze.

Procedesi quindi all'esame dei testi a difesa del D'Agostinis e si presenta a deporre il *Della Mora Marco* di Codroipo. Sa che D'Agostinis comperò da Giusti una botte spirito. In altra occasione di mercato vide e sentì avanti il suo negozio, che D'Agostinis trattava con un forestiere l'acquisto di due botti spirito.

A domanda analoga diretta al D'Agostinis, questi risponde: Le due botti le ho comperate e fatto l'offerta al Granzotto, lui le accettava, ed io gliele spedii.

A domanda dell'avv. Monti circa le informazioni sul Parpinelli, il sig. Della Mora le dà buonissime.

Tessari Marco Sindaco di Codroipo. Interrogato risponde: Vedevo spessissimo passare per la pubblica piazza delle botti di spirito ed anche dei carri con bandoni che erano coperti di paglia. Accenna che una volta vide di pieno giorno sulla pubblica piazza a traversare una botte di spirito e che questa come la vide lui, la dovevano vedere anche carabinieri e guardie di finanza, ed a questo riguardo depone come il brigadiere dei carabieri Cappellini avesse pubblicamente a lui esposto che non poteva eseguire nessun arresto sul contrabbando, non avendo ordini superiori ed era naturale perchè essendo fuori zona il commercio era libero, e tale deposizione di detto brigadiere la può far confermare da più di 12 testi. Dice pure che la vendita dello spirito a Codroipo era cosa comune.

Trovandosi all'udienza il Pacchioni, già brigadiere dei Carabinieri di Codroipo, che aveva deposto di non aver mai saputo di questo pubblico commercio risponde che istruzioni neanche lui ebbe dai superiori e credeva che fuori zona non si potesse sequestrare.

Insistendo con più domande il P. M. per richiamare su altra linea il teste, l'avv. Caperle dice: Prego a non interrompere le deposizioni dei testi e voler adattarsi alle deposizioni contrarie alla sua volontà come che altrettanto si adatta la difesa. (Risa.)

L'avv. Schiavi indirizza una domanda al teste *Tessari* circa lo zucchero che pure era di contrabbando, in che modo si vendesse.

Il teste risponde che lo zucchero veniva offerto e comperato indistintamente da tutti.

Un avvocato: Di conseguenza lo zucchero di contrabbando veniva comperato dal proprietario della dispensa sali e tabacchi, dal Comandente la stazione dei carabinieri, da tutte le autorità del Comune. (In pubblico).

Altro avvocato: Ed anche dal Pretore. (Risa).

L'avv. Baschiera nell'interesse del suo difeso sig. Cozzi, prega il teste qual Sindaco a voler informare sulla moralità di questi.

Le deposizioni risultano in ogni rapporto buonissime ed anzi aggiunge che il paese restò molto meravigliato che il Cozzi fosse coinvolto in questo processo che per nulla non c'entra.

L'avv. Baschiera soddisfatto da questa deposizione rinuncia all'audizione di altri testi citati.

Alla difesa dei Danelon padre e figlio vengono assunti i testi signori *Pollame Giuseppe, Masotti nob. Antonio, Barborini Giovanni* agente daziario, *Belgrado Luigi* usciere del II Mandamento, *Toscano Antonio* tutti dei paesi limitrofi a Campoformido; questi concorrono a deporre in favore degli imputati e si apprende che le loro operazioni commerciali furono e sono onestissime, e generalmente gli affari della azienda vengono condotti dal figlio. In quanto concerne la loro imputazione che

fossero ricettatori di spirito, il teste Barborini agente daziario dichiarava che lui faceva rigorosa sorveglianza per vedere di colpire se veniva introdotto dello spirito, ma che invece mai scoperse (che era suo interesse) abusive introduzioni per poter dichiarare la contravvenzione.

A domanda dell'avv. Gosetti, ad interesse del suo patrocinato, il teste Toscano risponde deponendo favorevolmente in riguardo al Barbino come pure in riguardo al Cimagelsi.

Giuliani Giovanni che fu per sedici anni Sindaco di Campoformido, dà informazioni buonissime sul conto dei Danelon, non ritenendoli capaci di operare disonestamente, e depone pure a favore di Barbina e Cimagelsi.

Slaviero Giovanni ex Brigadiere dei Carabinieri. Non ebbe mai dubbio che i Danelon fossero contrabbandieri, li conosce per buona fama e galantuomini.

Speziali Antonio impiegato ferroviario di Codroipo. Dice che moltissime volte quando si presentavano individui a consegnare delle botti spirito da spedire erano presenti le guardie di finanza, e dice che le spedizioni erano per diverse direzioni. Conosce il figlio Danelon perchè veniva a fare le spedizioni, le quali venivano anche fatte da altra persona munita di lettere di porto.

L'avv. Luzzatti, vorrebbe che il teste Martin, brigadiere dei carabinieri, potesse conoscere qual sia il Ferro da lui denunciato, avendo appreso che le spedizioni le faceva un Ferro che avrebbe avuto età ed altri dati da quello che lui ha incolpato.

Il teste rivolgendosi al banco degli accusati, riconferma che i da lui creduti colpevoli sono Ferro ed altro.

Fagot Francesco di Codroipo a difesa di Gobbo. Depone aver trasportato con carro una botte di spirito alla stazione, che il nome era sulla botte e che è da poco che conosce il Gobbo.

Avv. Monti. Per Codroipo in che modo si vedevano le botti ad andare alla ferrovia?

Test. Le botti spirito venivano caricate e passavavano per la pubblica piazza.

Turco Eugenio di Talmassons, depone in favore di Agnoletti.

Cum di Talmassons a favore dell'Agnoletti.

Toscano di Campoformido depone favorevolmente sull'onestà del Barbina. Ricorda però che questo aveva affittato un magazzino a signori sconosciuti.

Udienza pomeridiana

Dopo le solite formalità vien assunto il cav. Strobel per certe circostanze di schiarimenti circa deposizioni fatte da testi che riguardano precisamente la bolla di esecuzione, che ai confini si rilascia a carri pieni di bandoni vuoti.

Il De Strobel si diffonde a spiegare come ancor lui sapendo di queste bollette avesse mandato un quesito al ministero onde provvedesse per sopprimere queste asportazioni.

Seppe dalle investigazioni fatte che si rilasciavano queste bollette percependo dieci centesimi e sapeva anche che questi carri erano accompagnati da 5 o 6 individui che potevano essere anche contrabbandieri.

Alla domanda dell'avv. D'Agostinis, perchè non faceva arrestare questi contrabbandieri e del perchè di queste bollette ecc. ecc., il cav. Strobel risponde che, il ministero sapeva di questi trasporti di recipienti vuoti ma che non ha trovato un addentellato legale per por un freno e quindi non si poteva fermare. Accenna che i bandoni erano di dodicesima categoria ed erano esenti da tassa e quindi franchi nel passare il confine. A sopprimere questo asporto era dunque impossibile, e perciò il Ministero diedegli disposizioni che egli partecipò ad ogni singola brigata onde accuratamente sorvegliassero ogni strada doganale per arrestare quelli che rientrassero con i bidoni pieni.

Avv. D'Agostinis. Prega il signor De Strobel a non fare una leggenda ad ogni risposta che deve dare. (Risa). Tal preghiera dovè ripeterla più volte.

È dietro richiesta dell'avv. D'Agostinis, il sig. De Strobel promette la copia del quesito e disposizioni in proposito, che si trovano in atti alla Intendenza, ma esso avvocato vuole assolutamente che le copie la domandi d'ufficio il Tribunale al R. Intendente.

Avv. Billia. Domanda se è vero od almeno se potesse colla sua buona memoria ricordarsi il cav. Strobel, che allorquando si recò a perquisire la Ditta Marchetti, nei discorsi tenuti ad essa avesse detto; Si vede che qui loro hanno tutto in regola ma saranno chiamati testimoni in altro processo. Il De Strobel nega assicurando che se lui esprimeva ciò credeva sufficiente per non eseguire la contravvenzione.

Avv. Caperle Nell'interesse del suo difeso sig. Granzotto, chiede al teste cav. Strobel, se lui si ricordasse che alla perquisizione fatta al medesimo avesse detto: Voi siete rovinato, ed è rovinata anche la nostra famiglia ed altre.

Il teste nega.

Allora vien assunto l'accusato Granzotto, il quale espone che, protestando egli dell'eseguitogli sequestro perchè illegale, il De Strobel gli disse:

Là in quella cassa suggellata si trovano tutti i documenti relativi a quelle tre botti, ed aggiunse: Cosa fatta capo ha. Ed insistendo il Granzotto nella protesta, quasi meravigliato lo Strobel avrebbe detto:

Voi sig. Granzotto siete rovinato ed avete rovinato la vostra famiglia e non ve la caverete.

De Strobel risponde: Forse avrà dato coraggio con qualche parola (risa), ma non in questi termini.

Allora a confronto di questa dichiarazione stante la negativa dello Strobel venne chiamato il Brigadiere Bagarolo, il quale col solito suo intercalare, dimenandosi, dice che il cav. Strobel diede coraggio al Granzotto. (Risa bravo).

Allora l'avv. Caperle prega il Presidente ad assumere a confronto dello Strobel il sig. *Patrizio* Sindaco di Budoia, che potrà informare circa questa frase. Chiamato depone che trovandosi a Sacile nel negozio Granzotto all'epoca del sequestro senti dal cav. De Strobel a pronunciare le testuali parole: Voi siete rovinato ed avete rovinato la vostra famiglia, dirigendole al sig. Granzotto.

Il cav. Strobel vorrebbe dire che non ha detto così.

Il sig. Patrizio allora dichiara che era presente anche il Brigadiere dei Carabinieri di Sacile.

Il cav. De Strobel allora finisce col dire: Sarà, avrò detto.

Avv. Billia, per la difesa della ditta Marussig. Chiede che il cav. De Strobel gli chiarisca se lui fece le indagini nell'azienda Marussig per sole 6 botti di spirito che avrebbe trovato nel prospetto spedizioni da Codroipo, oppure per altre. Il teste si confonde circa il numero di botti, ma poi dice che si riferisce a nove mezze botti spedite invece dal Marussig a Pordenone. Replicano alcuni avvocati a difesa dei singoli accusati, ed alla domanda di uno di questi che lo prega a non scaldarsi perchè non lo censura, Strobel risponde: *Non importa se anche mi censura signor avvocato.* (Mormorio nel pubblico).

Avute altre spiegazioni dal sig. cav. De Strobel questi vien posto in libertà ed esce.

Allora vengono uditi i testi introdotti dal Parpinelli.

Piva suo agente da Treviso, depone che lo spirito si acquistava dalla ditta fratelli Parpinelli e si pagava a pronta cassa, che perciò non c'era bisogno di registrare, nè tenere corrispondenze. Rese ostensibili alcune lettere che si riferivano a dello spirito risponde lui nulla poteva affermare essendo affari che si fanno dalla ditta in comune, e riconoscendo il suo carattere di una di queste, dice che, il fratello dell'imputato avendo affari di premura ordinava a lui di fare quello che andava bene e lui faceva. Afferma che lo spirito lo comperava la ditta dal Gobbo e questi veniva in persona ad offrirlo.

Richiesto il *Gobbo* perchè lui non teneva le corrispondenze, risponde: Io sono mercante in suini, e trovato il modo di guadagnare qualche carta da cinque, comperava e vendeva dello spirito e non teneva corrispondenza con chi faceva affari, per non esser colpito dalla tassa di R. M. (Risa).

Simoni altro agente dei Parpinelli. Si diffonde a raccontare come lui appena riceveva l'avviso dalla ferrovia senza curarsi della provvenienza andava accompagnato dal Gobbo a svincolare la merce. Sa che l'importo delle botti veniva pagato a contanti.

A domanda del P. M. il Gobbo risponde:

— È la prima volta che vedo il teste, io non fui mai alla stazione con lui.

Di altre circostanze che, richiedono spiegazioni, si fa domanda al teste Simoni e questi risponde:

— Quando il cav. De Strobel assieme al tenente Crema ed altri si presentarono al negozio Parpinelli, il signor De Strobel ha chiesto al signor Parpinelli le corrispondenze e questi spontaneamente diede ordine all'agente Piva di consegnarle.

Il P. M. prega il teste a voler bene ricordarsi che la cosa non fu così, ed il teste insiste dicendo che quello che ha detto lo conferma.

Allora il Presidente chiama a deporre il tenente Crema il quale si allunga con particolari dando appoggio al P. M. e parlando caldamente.

Avv. D'Agostinis: Prego il teste a non scaldarsi tanto. (Risa).

Tenente Crema: Mi scaldo perchè sento in pubblico che io ed il Bagarolo siamo testi falsi.

Il P. M. richiede i mezzi di legge in confronto del teste Simoni qualora insistesse ancora nella sua deposizione.

Il Presidente con buona maniera concilia la cosa, come pure l'avv. Monti riferisce che questa circostanza non ha nulla d'importante e chiede che il teste sia lasciato. Il Presidente accorda.

Vennero assunti i testi *Borzetta Nicolò, Nardini G. B., Di Lena, Zanilato*, tutti di Mortegliano, che depongono molto in onore agli accusati Gobbo e Ferro Antonio.

L'avv. D'Agostinis e l'avv. Gosetti producono dei documenti riguardanti i loro difesi.

L'avv. Caperle prega il Tribunale ad accordare che l'udienza sia riaperta il giorno di sabato per motivi che anche il P. M. appoggia, ed il Presidente accogliendo la domanda avverte che l'udienza sarà sabato, anzichè venerdì, alle ore 9.

Si chiude l'udienza.

Esposizione regionale delle piccole industrie di Vicenza. **Quelli che ebbero l'invito sono pregati di rispondere alla nostra Camera di Commercio, se sono disposti a concorrere a quella Esposizione, ed anche quegli altri, che per caso non lo avessero ricevuto.**

Oggi 9 giugno 1887 alle ore 5 pom. cessava di vivere in Cisniano il dottor **Giuseppe De Checo** d'anni 56 medico comunale di Trivignano.

La famiglia dolentissima dà il funesto annuncio ai parenti, agli amici ed ai colleghi del povero estinto, avvisando che i funerali seguiranno sabato 11 corr. alle ore 9 ant.

Milano, 15 agosto 1885

Sigg. Scott e Bowne,

Il sottoscritto dichiara di avere più volte prescritto l'uso dell'*Emulsione Scott* come medicamento ricostituente, e di avere riscontrato in genere essere meglio tollerata del solo olio di fegato di merluzzo.

Dott. MANASSE OTTOLENGHI
Via Presto, 4.

TELEGRAMMI

Notizie da Massaua.

Roma 9. Telegrammi odierni da Massaua dicono:

Kantibai con altri quattro capi della tribù degli Habab è giunto a Massaua per stipulare l'alleanza con gli Italiani.

Il negoziante svizzero Vogt e gli uomini che lo accompagnarono coi fucili per Ras Haluia sono tornati a Massaua.

Essi dicono che all'Asmarra regna grande apprensione per la temuta vendetta degli Italiani in autunno.

Savoiroux è in via di guarigione del catarro.

Le inondazioni d'Ungheria.

Szeghedino 9. La inondazione va estendendosi maggiormente.

L'acqua si è elevata di 10 centimetri.

Il movimento ferroviario tra Szeghedino e Vasarhely è sospeso.

Ottomila uomini lavorano su i punti minacciati.

Il duca d'Edimburgo.

Roma 9. Il Re Umberto ha conferito al duca d'Edimburgo, figlio della Regina Vittoria, il collare dell'Annunziata.

Il duca di Edimburgo è partito per Civitavecchia.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 9 giugno

R. I. 1 gennaio 100 60 — R. I. 1 luglio 98.43
Londra 3 m. a v. 25.22 — Francese a vista 100.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.—	a 200.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 9 giugno

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	781.—
Londra	25.23	Banca T.	—.—
Francese	100 55	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	781.—	Rend. ital.	99.15 1/16
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 9 giugno

Mobiliare	451.50	Lombarde	142 50
Austriache	359.50	Italiane	97.40

LONDRA, 8 giugno

Inglese	103.1/4	Spagnuolo	—.—
Italiano	97.1/4	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 10 giugno

Rend. Aust. (carta) 81.80; Id. Aust. (arg.) 82.95
Id. 112.75 (oro) 20.10
Londra 127.—; Nap. 10.05

MILANO, 10 giugno

Rendita italiana 100.85 serali 100.80

PARIGI, 10 giugno

Chiusa Rendita Italiana 99.80
Marchi 124.1/2 l'uno

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité
E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore .30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.?7 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti.